

POLITICA: TUTTI GLI AGGIORNAMENTI, QUELLO DELLE 00:00 DI VENERDÌ 1 GIUGNO 2018, profilo Ministro Economia

Chi è Giovanni Tria e cosa pensa di euro, Iva e flat tax IL
PROFILO

Insegna economia politica, preside della facoltà di Tor
Vergata

ROMA01 giugno 201800:00

Giovanni Tria è il nuovo ministro dell'Economia. Ecco cosa
pensa di euro, Iva e Flat tax"Non ha ragione chi invoca
l'uscita dall'euro senza se e senza ma come panacea di tutti i
mali", ma non ha ragione neppure chi sostiene che l'euro è
irreversibile. Bisogna cercare soluzioni condivise e cambiare
insieme perché uscire dall'euro da soli "significa pagare solo
costi senza benefici". Con queste parole Giovanni Tria
affidava il suo 'pensiero europeo' a un intervento scritto lo
scorso anno sul Sole 24 Ore a quattro mani con Renato
Brunetta. Il profilo del nuovo responsabile di Via XX
Settembre, attuale preside della facoltà di Economia di Tor
Vergata, si rivela dunque conciliante rispetto a uno dei nodi
che maggiormente sono stati fonte di preoccupazione
dell'opinione pubblica e del Capo dello Stato, ovvero il
rapporto tra l'Italia e l'euro, ma decisamente più estremo
quando si toccano problemi quali ad esempio quello fiscale e
dell'Iva in particolare. Romano, classe 1948, Tria, forte di
un esordio con laurea in giurisprudenza alla Sapienza nel 1971
a cui hanno fatto seguito più di 35 anni di esperienza
accademica e professionale nel mondo dell'economia, ha detto

la sua su alcuni dei cavalli di battaglia della coalizione Lega-M5S. Uno di questi la Flat tax, obiettivo perseguibile a suo parere eventualmente anche passando per l'aumento dell'Iva. Proprio a proposito dell'introduzione della flat tax, Tria ricorda in un articolo su Formiche.net che la scommessa, secondo i sostenitori della riforma, è che essa porti ad effetti benefici sulla crescita e quindi generi quel gettito fiscale aggiuntivo che dovrebbe compensare almeno in parte anche il costo iniziale della riduzione delle aliquote. Proprio a proposito dell'introduzione della flat tax, Tria ricorda in un articolo su Formiche.net che la scommessa, secondo i sostenitori della riforma, è che essa porti ad effetti benefici sulla crescita e quindi generi quel gettito fiscale aggiuntivo che dovrebbe compensare almeno in parte anche il costo iniziale della riduzione delle aliquote. "Tuttavia sarebbe preferibile – è il suo punto di vista – contare meno sulle scommesse e far partire la riforma con un livello di aliquota o di aliquote, che consenta in via transitoria di minimizzare la perdita di gettito, per poi ridurle una volta assicurati gli effetti sulla crescita. Inoltre – incalza – non si vede perché non si debba far scattare le clausole di salvaguardia di aumento dell'Iva per finanziare parte consistente dell'operazione". Durante la sua lunga carriera accademica e professionale ha spaziato tra sviluppo, ciclo economico e crescita, investimenti pubblici e ruolo della governance. Un corposo CV che lo vede tra l'altro presidente della scuola nazionale dell'amministrazione, membro della Società economia italiana, membro dell'American Economic Association, professore di Politica Economica a Tor Vergata, delegato del governo italiano nel Board of directors dell'Ilo (International Labour Office)